



Seminario organizzato dalla SVIMEZ
in collaborazione con il Consiglio di Stato

In ricordo di Paolo De Ioanna

*Biblioteca della SVIMEZ - Via di Porta Pinciana, 6 - Roma
Mercoledì 3 ottobre 2018, ore 10,00*

Paolo De Ioanna: un uomo al servizio delle Istituzioni

di Luigi Fiorentino

Paolo De Ioanna era un servitore dello Stato. Un uomo delle Istituzioni di grande livello e spessore. Una di quelle persone eclettiche e instancabili, che non può ascrivere a una sola Istituzione. Le sue innumerevoli esperienze professionali esprimono quella che era la sua vocazione: servire le Istituzioni più diverse, con il desiderio di servire lo Stato e i cittadini.

Ho conosciuto Paolo De Ioanna prima attraverso i suoi scritti, dopo personalmente. Ricordo ancora quando da giovane allievo della Scuola Superiore della PA (SSPA) mi avvicinai alle tematiche di contabilità pubblica e, in particolare, allo studio degli strumenti di Governo previsti dalla legge n. 468 del 1978, recante la *“Riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio”*. Per un’analisi critica di quella normativa per me fu indispensabile lo studio di un importante scritto di De Ioanna e Monorchio, pubblicato su *Democrazia e Diritto*. Così come, qualche tempo dopo, fu importante per me studiare la sua voce nel dizionario di contabilità pubblica di Alberto Barettoni Arleri. E non sto qui a ripercorrere tutti i suoi numerosi scritti, con i quali ha contribuito ad arricchire il panorama di studi e riflessioni sul settore pubblico e la formazione di ciascuno di noi.

Ricordo ancora bene la prima volta che l'ho conosciuto di persona. Fu durante un seminario all'Istituto di Studi sulle Amministrazioni Pubbliche (ISAM), diretto dal compianto Massimo Prisco, che aveva organizzato un momento di riflessione a 4 anni dal Rapporto Giannini.

Ho poi avuto la fortuna di lavorare con lui, durante il primo governo di centrosinistra, quando dirigevo la Segreteria Tecnica dell'On.le Laura Pennacchi, Sottosegretario di Stato presso il Ministero del tesoro. Fu per me un'esperienza bella e importante, durante la quale ho imparato molto, anche da Paolo De Ioanna. In quegli anni lavorammo correntemente insieme su due temi: la riorganizzazione del Ministero del tesoro e l'avvio di quella che potremmo definire una Spending Review ante litteram.

Nel primo caso, grazie al lavoro di De Ioanna che pensò quella riforma, si superò un'impostazione organizzativa datata e che vedeva la Ragioneria Generale dello Stato quale soggetto dotato, nei fatti, di una posizione sovraordinata rispetto alle altre anime del Ministero. Con quella riforma, invece, si introdusse un modello realmente improntato alla gestione e con un'organizzazione paritaria formata da 4 strutture dipartimentali, in cui il Ragioniere Generale dello Stato, pur mantenendo le proprie prerogative, diventò un capo dipartimento al pari degli altri.

Nel secondo caso, invece, la Legge Finanziaria del 1996 fu l'occasione per una riflessione sulla costruzione della spesa. In quegli anni non era ancora accettato dalle strutture un meccanismo di revisione della spesa e, quindi, la sua introduzione fu una innovazione sostanziale molto importante. Per dare una misura di questo vi racconto un aneddoto: durante i lavori di preparazione di quella misura avevamo bisogno di alcuni dati sulle amministrazioni, ricordo ad esempio che cercavamo i dati su quante auto blu detenesse lo Stato; tuttavia, non esisteva un censimento, così ci ricavammo il numero analizzando le spese per il carburante. L'assenza di una reale cultura della gestione della cosa pubblica, basata su principi di efficienza e di efficacia, anche grazie ad un buon uso delle risorse pubbliche fu una delle battaglie che hanno sempre visto Paolo De Ioanna impegnato in prima linea, lungo tutta la sua vita di studioso e di uomo delle istituzioni.

Io e Paolo abbiamo poi avuto frequenti rapporti professionali e di amicizia, grazie ai quali ho avuto la possibilità di confrontarmi più volte con lui su argomenti cari dalla modernizzazione al buon funzionamento delle istituzioni pubbliche. Anche in tempi recenti.

L'ultimo ricordo personale che ho di lui è quello di qualche mese fa, non più di 4, quando ci siamo visti per un pranzo che si è trasformato in una lunga chiacchierata su un tema importante e

delicato quale quello del fallimento delle riforma amministrative degli ultimi anni, soprattutto in relazione al persistere dell'inefficienza nel settore pubblico. Concordavamo sul fatto che le mancate risposte concrete ai cittadini generano malessere e disaffezione verso le istituzioni pubbliche. Volevamo su questo continuare una nostra comune riflessione, impegnandoci anche con una iniziativa, purtroppo, però, non abbiamo avuto il tempo.

Tuttavia, mi preme dire che uomini come lui, servitori onesti e laboriosi dello Stato, lasciano un segno che travalica anche i confini del tempo. La sua azione nelle istituzioni ci lascia il compito di preservare la memoria, attraverso l'impegno quotidiano e incessante per fare della nostra amministrazione pubblica un luogo aperto e uno spazio vivo al servizio della collettività. Così come lui, per quanto io l'ho conosciuto, ha sempre desiderato.